

**Angelo Lameri  
Roberto Nardin**

**SACRAMENTARIA  
FONDAMENTALE**

**Queriniana**

## Presentazione

Perché un libro dedicato alla «Sacramentaria fondamentale»? L'interrogativo, posto nelle prime righe di un volume del *Nuovo corso di teologia sistematica*, non deve apparire superfluo o semplicemente retorico. Tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso infatti il classico trattato *De sacramentis in genere* è stato contestato non solo nei suoi contenuti specifici e nella sua articolazione, ma anche nella sua stessa ragion d'essere. Così C. Rocchetta, presentando il suo contributo sulla sacramentaria fondamentale, sintetizza i motivi della contestazione:

«Il ragionamento che veniva fatto era più o meno il seguente: la teologia della Chiesa primitiva non conosce la dottrina sui sacramenti in genere; un tale studio, almeno in forma sistematica, è sorto solo con l'epoca della teologia scolastica; non esistono d'altronde «sacramenti in genere»; esistono i singoli sacramenti; ciò che si deve studiare, dunque, sono i sacramenti, uno per uno, non una loro astratta formulazione; se proprio si vuol conservare il *De sacramentis in genere*, lo si faccia situando tale studio dopo il *De sacramentis in specie*, in modo che esso si costituisca come una “sintesi a posteriori” in cui si raccolgono le conclusioni emerse dalla precedente indagine, e se ne elaborano le tematiche di fondo. Questo modo di ragionare è sembrato giustificato e coerente ad un buon numero di teologi. La conseguenza è stata che la trattazione *De sacramentis in genere* è stata notevolmente trascurata negli ultimi decenni, almeno nei termini di un testo di sacramentaria ad uso degli studenti delle scuole di formazione teologica»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> C. ROCCHETTA, *Sacramentaria fondamentale. Dal «mysterion» al «sacramentum»*, EDB, Bologna 1989, 12-13.

Effettivamente trattare a parte e previamente dei sacramenti in genere non è esente dal rischio di incasellare forzatamente i sette sacramenti in un modello unico precostituito a monte, senza rendersi sempre conto che così si viene a considerare i sacramenti come sette modalità di una medesima essenza che si ritroverebbe identica in ciascuno di essi. A questo proposito così si esprimeva Congar:

«In sé dal punto di vista pedagogico, l'esistenza di un trattato *De sacramentis in genere* è certo giustificata. Ci pare però meno felice il fatto di porlo prima dello studio di ogni singolo sacramento in particolare: si rischia, facendo così, di orientare l'intelligenza verso una concezione univoca, acquisita come un quadro rigido prima dello studio delle realtà stesse. Ora, nei sacramenti si realizza la nozione generale di sacramento in maniera analogica. Sarebbe quindi miglior metodo accostarsi ad ogni sacramento nella sua essenza e nella sua originalità, cercando poi ciò che, essendo loro comune, caratterizza i sacramenti in generale. Dal punto di vista storico è per lo meno interessante notare che il battesimo e l'eucaristia hanno costituito il punto di partenza e il modello per la elaborazione, nel secolo XII, di un trattato *De sacramentis in genere*. Questo conferma il carattere che il battesimo e l'eucaristia hanno di sacramenti principali, maggiori e fondamentali»<sup>2</sup>.

Su questa linea sembrano attestarsi alcune recenti proposte di natura metodologica: quella, solo abbozzata, di G. Canobbio<sup>3</sup> che definisce battesimo ed eucaristia “modelli” per la comprensione dei sacramenti, e quella attuata nel poderoso manuale pubblicato da J.-Ph. Revel<sup>4</sup> che reintegra il *De sacramentis in genere* nello studio sul battesimo, concretizzando con esempi precisi ad ogni passo gli elementi essenziali della teologia della sacramentalità.

Alcuni teologi però, per esempio Rahner, non rinunciano ad una riflessione fondamentale sui sacramenti, perché ritengono che rinunciare ad una nozione iniziale, ancorché aperta, di sacramento, vorrebbe dire rimanere in balia delle precomprensioni soggettive di ogni teologo<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Y.M. CONGAR, *L'idea di sacramenti maggiori o principali*, in *Concilium* 1/1968, 43-44.

<sup>3</sup> G. CANOBBIO, *Appunti inattuali sul metodo della sacramentaria*, in F. GIACCHETTA, *Grazia, sacramentalità, sacramenti. Il problema del metodo in teologia dei sacramenti*, Città della, Assisi 2008, 23-39.

<sup>4</sup> J.-PH. REVEL, *Traité des sacrements. I. Baptême et sacramentalité, 1. Origine et signification du baptême*, Cerf, Paris 2004.

<sup>5</sup> «Il trattato *De sacramentis in genere* rettamente inteso non è un'astratta formalizzazione dell'essenza dei singoli sacramenti, ma un capitolo del trattato della Chiesa, il quale precede

In questa prospettiva si colloca anche il nostro contributo che, destinato principalmente agli studenti del ciclo istituzionale di teologia, vuole offrire le coordinate fondamentali per comprendere la dottrina cattolica sul sacramento, rendendo ragione della complessità del discorso e aprendo orizzonti per *intus-legere* l'esperienza della vita cristiana, che dai sacramenti prende origine e ne è nutrita. Proprio per questo abbiamo cercato di elaborare un'esposizione semplice e il più possibile chiara, che attraverso le sue varie parti possa prendere per mano il lettore e condurlo progressivamente, tappa dopo tappa, a una conoscenza della ricchezza della riflessione teologica dispiegatasi lungo i secoli e reinterpretata per l'oggi.

Articoliamo la nostra proposta in tre parti.

Nella prima sono tematizzati tre aspetti che vengono descritti come preliminari e metodologici: 1. Il contesto culturale contemporaneo e l'istanza sacramentaria, 2. La sacramentaria nella circolarità dinamica tra fede celebrata, professata e confessata, 3. Linee di sacramentaria biblica. I tre ambiti di riflessione discendono dalla prospettiva teologica inaugurata dal concilio Vaticano II, che a sua volta accoglie e porta a compimento le istanze del movimento liturgico e del movimento biblico. Si tratta della Chiesa e quindi della riflessione credente che è la teologia, che guarda ai "segni dei tempi", perciò alla contemporaneità, quale imprescindibile luogo teologico, come ci ricorda la *Gaudium et spes*; che pone un'articolata e circolare relazione tra la fede celebrata (*Sacro-sanctum concilium*), la fede professata (*Lumen gentium* e *Dei Verbum*) e la fede vissuta (*Gaudium et spes*), nella priorità (non solo cronologica) della fede celebrata e avendo come momento fondativo la sacra Scrittura quale "anima della teologia", come ci insegna la *Dei Verbum*.

La seconda parte percorre l'alveo della riflessione ecclesiale lungo la storia, cercando di mostrare come la coscienza credente ha elaborato teologicamente il proprio vissuto celebrativo. A livello di metodo, i riferimenti al contesto storico, alla prassi e alla riflessione liturgica, anche se essenziali, fanno da sfondo in modo da non limitare la presentazione alle sole formule con le quali si è definita astrattamente l'essenza dei sacramenti.

realmente la dottrina dei singoli sacramenti e non li segue come una generalizzazione supplementare, poiché soltanto dal trattato sul sacramento primo si può capire appieno la sacramentalità dei sacramenti» (K. RAHNER, *Chiesa e sacramenti*, Morcelliana, Brescia 1968, 42).

Nella terza parte, dedicata alla riflessione sistematica, si tenta di rielaborare i dati della tradizione e di offrire una chiave di lettura dell'evento sacramentale nell'orizzonte della storia della salvezza e delle sue dimensioni costitutive: cristologico-trinitaria, ecclesiologica, antropologica. Alcune schede di natura pastorale sul rapporto tra sacramenti, evangelizzazione, testimonianza e sull'arte del celebrare completano il discorso offrendo alcuni spunti di riflessione e di studio.

A conclusione è posta un'Appendice che tratta sinteticamente dei sacramentali in prospettiva fondamentale, leggendoli nel loro rapporto con i sacramenti, così come indicato dalla Costituzione liturgica conciliare (SC 60).

Come negli altri volumi della collana, ogni capitolo si chiude con alcuni elementi di sintesi, per aiutare l'apprendimento e cogliere ciò che è essenziale, e con la proposta di temi di studio per approfondire il discorso con l'indicazione di un'essenziale bibliografia e con il rimando a quella ragionata collocata al termine del volume.

Ci auguriamo che questo contributo possa essere utile allo studio e all'approfondimento della vita sacramentale della Chiesa colta come momento fontale che ci fa vivere come «figli nel Figlio», anzitutto perché Dio lo rende possibile e ce ne fa dono.

*Angelo Lameri – Roberto Nardin*